

15 novembre 2013

A scuola di libertà

Le scuole imparano a conoscere il carcere

PRIMA GIORNATA NAZIONALE

dedicata a un progetto che vuole far incontrare

il Carcere e la Scuola

OLTRE 100 SCUOLE coinvolte

OLTRE 1000 VOLONTARI impegnati

Scuola e carcere, due mondi che si devono conoscere e confrontare, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi.

Il 15 novembre, nelle scuole di tante città italiane, si parlerà in modo nuovo di carcere, di pene, di giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi.

Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia



Ristretti
Orizzonti



Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia

A SCUOLA DI LIBERTÀ

LA SCUOLA IMPARA A CONOSCERE IL CARCERE

15 novembre 2013

Prima Giornata Nazionale dedicata a un progetto che vuole far incontrare il Carcere e la Scuola. Due mondi che si devono conoscere e confrontare, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi.

Ma che cosa ci può raccontare sulla libertà chi ne è stato privato perché ha commesso un reato? E che cosa ci possono insegnare tutti quei volontari, che entrano ogni giorno nelle carceri italiane per contribuire a renderle più "civili" e meno "lontane" dalle città?

Ci possono insegnare:

> Che per apprezzare davvero la libertà è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri. Ma chi l'ha persa deve avere la possibilità di riconquistarla scontando una pena rispettosa della dignità delle persone;

> Che in carcere ci sono persone, e non "reati che camminano";

> Che il carcere è meno lontano dalle nostre vite di quello che immaginiamo, perché il reato non è sempre

frutto di una scelta, e noi esseri umani, TUTTI, possiamo scivolare in comportamenti aggressivi e violenti e finire per "passare dall'altra parte";

> Che le pene non devono essere necessariamente CARCERE, perché la certezza della pena significa scontare una pena che può essere anche fatta non "di galera", ma che, come dice la nostra Costituzione, deve "tendere alla rieducazione". Una pena costruttiva, che accompagni le persone in un percorso di responsabilizzazione rispetto al loro reato;

> Che parlare di pene umane, che abbiano un senso e che non abbiano come scopo di "rispondere al male con altrettanto male" significa rispettare di più anche le vittime. Perché per chi subisce un reato e per la società è più importante che l'autore di quel reato sia consapevole del male fatto e cerchi di riparare il danno creato, piuttosto che "marcisca in galera" senza neppure rendersi conto delle sofferenze provocate;

> Che investire sul reinserimento delle persone detenute significa investire sulla sicurezza della società.

Il 15 novembre, nelle scuole di tante città italiane, si parlerà in modo nuovo di carcere, di pene, di giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi



Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia
Lungotevere della Farnesina, 11 – 00165 Roma

15 novembre 2013

A scuola di libertà. Le scuole imparano a conoscere il carcere

Prima Giornata Nazionale dedicata a un progetto che vuole far incontrare il Carcere e la Scuola

- 125 scuole coinvolte, per un totale di oltre 10mila studenti.
- 1.000 volontari impegnati, in rappresentanza di 56 Associazioni.
- 10.000 copie distribuite del giornale “A scuola di libertà”, oltre a DVD e manifesti.

La Scuola e il Carcere, due mondi che **il 15 novembre prossimo** avranno l’occasione di conoscersi e confrontarsi, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi.

Ma che cosa ci può raccontare sulla libertà chi ne è stato privato perché ha commesso un reato? E che cosa ci possono insegnare tutti quei volontari, che entrano ogni giorno nelle carceri italiane per contribuire a renderle più “civili” e meno “lontane” dalle città?

Ci possono insegnare:

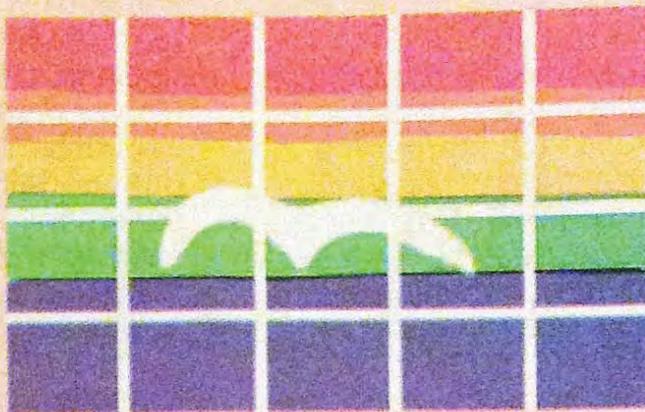
- Che per apprezzare davvero la libertà è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri. Ma chi l’ha persa deve avere la possibilità di riconquistarla scontando una pena rispettosa della dignità delle persone.
- Che in carcere ci sono persone, e non “reati che camminano”.
- Che il carcere è meno lontano dalle nostre vite di quello che immaginiamo, perché il reato non è sempre frutto di una scelta, e noi esseri umani, TUTTI, possiamo scivolare in comportamenti aggressivi e violenti e finire per “passare dall’altra parte”
- Che le pene non devono essere necessariamente CARCERE, perché la certezza della pena significa scontare una pena che può essere anche fatta non “di galera”, ma che, come dice la nostra Costituzione, deve “tendere alla rieducazione”. Una pena costruttiva, che accompagni le persone in un percorso di responsabilizzazione rispetto al loro reato.
- Che parlare di pene umane, che abbiano un senso e che non abbiano come scopo di “rispondere al male con altrettanto male” significa rispettare di più anche le vittime. Perché per chi subisce un reato e per la società è più importante che l’autore di quel reato sia consapevole del male fatto e cerchi di riparare il danno creato, piuttosto che “marcisca in galera” senza neppure rendersi conto delle sofferenze provocate.
- Che investire sul reinserimento delle persone detenute significa investire sulla sicurezza della società.

Il 15 novembre, nelle scuole di tante città italiane, si parlerà in modo nuovo di carcere, di pene, di giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi.

Per info: Maurizio Mazzi, cell. 3470064001

Un gabbiano vola dietro alle sbarre: logo vincente della classe del Pellico

SALUZZO - Arriva da Saluzzo, e precisamente dalla classe III A, indirizzo aziendale, dell'Istituto "Pellico" il logo vincitore del concorso "A scuola di libertà" promosso dalla Conferenza nazionale volontariato giustizia che culminerà nella giornata del 15 novembre dedicata a promuovere l'incontro tra scuola e carcere. Il volo di un gabbiano su un orizzonte che porta i colori dell'arcobaleno, al di là di una grata: il logo è stato presentato dai 18 alunni della III (oggi IV) A (nella foto in basso), Chiara Anfosso, Teresa Bisceglie, Haixia Chen, Francesca Einaudi, Jessica Femia, Alessandro Forgia, Michela Fusero, Stefania Galliano, Francesca Gariglio, Stefania Giacosa, Beatrice Grosso, Qin Guan Meng, Annika Ingaramo, Denise Marconetto, Elisa Michelis, Domenika Palushaj, Martina Ronchetti, Nan Shou Jia, con la regia delle insegnanti Chiara Orlandino e Daniela Cozzupoli, assistente educativa Paola Civallero. Il concorso "A scuola di libertà" rientra in una campagna di informazione e sensibilizzazione sul



tema, del carcere rivolta agli studenti delle scuole superiori di tutta Italia con l'obiettivo di far incontrare ragazzi e detenuti, per abbattere le barriere culturali ed emotive che fanno del carcere un mondo a parte ed aprire gli occhi ai giovani sui rischi che derivano da certi comportamenti, sulla facilità con la quale si può scivolare da una piccola trasgressione verso l'illegalità, andando al di là della semplicistica separazione tra "buoni" e "cattivi".

Temi non nuovi a Saluzzo dove, con la collaborazione dei volontari dell'associazione Liberi dentro, da anni gli studenti di alcune superiori entrano nel carcere "Morandi" per incontrare e confrontarsi con detenuti su grandi temi stimolati dalle proiezioni di film.



La Scuola di Libertà'

Scuola e carcere, due mondi che si devono conoscere e confrontare, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio. Parliamo in modo nuovo di carcere, di pene, di giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi.

Convegno

15 novembre 2013

Ore 9.00 - 12.00

Salone Comunale

Forlì

Apertura lavori

Gabriella Tronconi - *Assessore alle Politiche Educative e Formative, Istruzione*
Viviana Neri - *Presidente Associazione Con...tatto*

Presentazione video e tavola rotonda

coordina: Lisa Di Paolo

"La vita in carcere e la libertà"

Palma Mercurio - *Direttore Casa Circondariale di Forlì*

"Allenamenti alla libertà"

Catia Gambadori - *Presidente AICS*

"Il carcere e la libertà"

Elisabetta Laganà - *Presidente CNVG*

Il progetto: passato e futuro

Interventi delle docenti sui progetti passati

Laura De Marsiliis e Guido Passini - *Presentazione del progetto 2014*

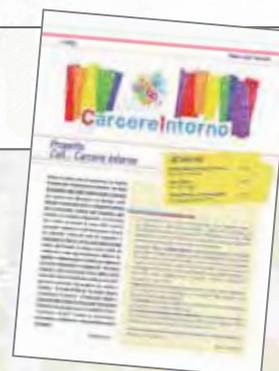


Per info: con_tatto.forli@libero.it

In collaborazione con Coordinamento Carcere Forlì-Cesena

In adesione alla Prima giornata nazionale "A scuola di Libertà" promossa da CNVG e Ristretti Orizzonti

*I risultati del progetto sono raccolti nel giornalino **Con...carcere Intorno** che verrà distribuito durante gli eventi*



Chiesa di Ancona Osimo
Caritas Diocesana - Ufficio Scuola - Ufficio Pastorale Giovanile -
Associazione di Solidarietà SS Annunziata
promuovono

A SCUOLA DI LIBERTÀ

IL 15 NOVEMBRE, NELLE SCUOLE DI TANTE CITTÀ ITALIANE,
SI PARLERÀ IN MODO NUOVO DI CARCERE, DI PENE, DI GIUSTIZIA,
CERCANDO DI SCONFIGGERE LUOGHI COMUNI E PREGIUDIZI.

PROPOSTE EDUCATIVE PER LE SCUOLE DI 2° GRADO
DELLA DIOCESI ANCONA OSIMO

Dal 15 ottobre al 15 novembre:

Allestimento di un prototipo di "cella"
all'interno del Centro Giovanni Paolo II
in Via Podesti 12, Ancona.
Per prenotazioni visite 386.736841

15 novembre 2013:

Celebrazione della prima giornata
nazionale di educazione alla legalità
indetta dalla Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia.

15 novembre 2013:

Termine ultimo per la consegna degli
elaborati del Concorso a premi dal titolo
"Semina legalità"
caritasanconaosimo@gmail.com
Caritas Ancona Osimo, via Podesti, 12
60122 Ancona.

30 novembre 2013:

Premiazione dei migliori elaborati.





**CONFERENZA REGIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA
DELLE MARCHE**

Via Podesti , 12 – 60122 Ancona – Tel.: 071/201512 – Fax: 071/2079329
C.F.:93087760422

COMUNICATO STAMPA

15 novembre 2013

A scuola di libertà. Le scuole imparano a conoscere il carcere

Prima Giornata Nazionale dedicata a un progetto che vuole far incontrare il Carcere e la Scuola

La Scuola e il Carcere, due mondi che **il 15 novembre prossimo** avranno l'occasione di conoscersi e confrontarsi, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi.

Dal 24 ottobre al 16 novembre centinaia di studenti delle scuole di secondo grado di sette istituti della provincia di Ancona hanno incontrato i volontari della caritas Ancona-Osimo del settore giustizia che hanno animato gli incontri per far capire ai ragazzi l'importanza della libertà e che può capitare a tutti di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri.

La recente condanna CEDU e una cella ricostruita all'interno del Centro Giovanni Paolo II ha fatto riflettere sulla inadeguatezza degli spazi e sul sovraffollamento che impedisce la realizzazione di ogni percorso educativo previsto dall'art. 27 della Costituzione.

La proposta si inserisce all'interno di un progetto di prevenzione rivolto alle giovani generazioni nella certezza che solo in questo modo si possa realizzare un cambiamento culturale in cui il carcere sia l'extrema ratio per puntare sulla pena utile, sul risarcimento sociale, sulla mediazione penale di gran lunga più utili al recupero della persona.

I ragazzi hanno potuto anche riflettere :

- sul concetto di sicurezza che non viene dalla segregazione ma dal recupero e dal reinserimento;
- sulla necessità di pene umane, che abbiano un senso e che non abbiano come scopo di “rispondere al male con altrettanto male” e
- che questo significa rispettare di più anche le vittime. Per chi subisce un reato e per la società è più importante infatti che l'autore di quel reato sia consapevole del male fatto e cerchi di riparare il danno creato, piuttosto che “marcisca in galera” senza neppure rendersi conto delle sofferenze provocate.

Il concorso “Semina Legalità “ è un'ulteriore occasione di restituire la parola ai ragazzi perché possano esprimere e condividere le proprie convinzioni .

SEMINA LEGALITA'

Dedicato alle vittime di ogni reato

Il progetto “**Semina legalità**”, patrocinato dalla Caritas Diocesana di Ancona-Osimo, in collaborazione con l'Ufficio Scuola e di Pastorale Giovanile diocesani e l'Associazione di solidarietà SS Annunziata, si inserisce all'interno del percorso “ Ero carcerato e mi avete visitato”, partito nell'anno giubilare del 2000, e volto alla promozione e diffusione della cultura della legalità e del senso civico, nelle scuole di secondo grado della diocesi di Ancona-Osimo e della proposta nazionale A SCUOLA DI LIBERTA', promosso dalla Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia.

L'esperienza maturata in questi anni ci porta alla convinzione che è necessario investire attenzione e risorse sulla prevenzione perché una volta entrati nel circuito penale la strada del ritorno nella legalità appare sempre più difficile e le cicatrici devastanti.

E' giusto anche sottolineare la necessità di far riflettere i giovani sulle vittime dei reati, sui loro traumi e sulla complessità del nostro sistema giudiziario che non sempre garantisce giustizia.

Il concorso sarà articolato in due sezioni:

- a) Alunni terza media, e biennio superiore
- b) Triennio scuola superiore

Art. 1. Elaborato

Ciascun soggetto partecipante (alunno singolo, gruppo o classe) presenta un unico elaborato che, a propria scelta, può essere:

- a) un elaborato multimediale (quale, ad esempio: la registrazione di una canzone, un filmato-documentario, uno spot pubblicitario, un repertorio fotografico commentato, una vignetta umoristica o una “striscia”, ecc.);
- b) una produzione artistica (quale un dipinto, una scultura, ecc.);
- c) un testo narrativo (in prosa o in versi);

sul tema della prevenzione e del contrasto verso ogni forma di illegalità. Il messaggio contenuto nell'elaborato deve essere rivolto ai giovani.

L'elaborato dovrà essere originale ed inedito e dovrà avere un titolo.

I testi letterari dovranno essere in lingua italiana o in dialetto anconetano e compilati in formato pdf.

Materiali di supporto

Si può approfondire il tema visitando il sito www.volontariatogiustizia.it e il link progetto carcere Caritas Ancona-Osimo.

Art. 2 Modalità di presentazione degli elaborati

Ogni gruppo partecipante deve inviare i plichi contenenti gli elaborati prodotti, mediante raccomandata a/r o consegna a mano, entro e non oltre il 15 novembre 2013, al seguente indirizzo:

Caritas Diocesana Ancona-Osimo, via Pio II n.1 , 60100 Ancona .

Il materiale potrà essere inviato anche mediante posta elettronica alla responsabile del progetto al seguente indirizzo annapia.saccomandi@libero.it oppure alla caritasanconaosimo@gmail.com.

Art. 3. Documentazione da allegare

La documentazione da inviare comprende:

- l'elaborato;
- denominazione, indirizzo completo, telefono, fax, e-mail della scuola;
- nome e cognome dei professori coordinatori del lavoro;
- nome e cognome del dirigente dell'istituto;
- nome e cognome di eventuali esperti/operatori/ coinvolti.

Art. 4 Giuria

Gli elaborati saranno oggetto di valutazione da parte di una apposita Giuria nominata dalla Caritas Diocesana e dai suddetti uffici di curia. Per ogni candidato la Commissione giudicatrice disporrà di 100 punti così ripartiti:

- a) qualità generale dell'elaborato (coerenza, qualità estetica e precisione tecnica): fino a 50 punti
- b) chiarezza e capacità comunicativa dei contenuti: fino a 30 punti
- c) originalità, innovazione e creatività dell'elaborato: fino a 20 punti.

Le decisioni della Giuria sono insindacabili.

Art. 5 Premiazione

Agli autori dei dieci migliori lavori, cinque per ogni sezione, verrà assegnato un premio in denaro per fini di studio del seguente importo:

PRIMO PREMIO	€ 300,00
SECONDO PREMIO	€ 200,00
TERZO PREMIO	€ 100,00
QUARTO PREMIO	€ 100,00
Dal QUINTO al DECIMO PREMIO	€ BUONI LIBRO

La Giuria si riserva la facoltà di assegnare riconoscimenti e menzioni ad elaborati meritevoli.

La premiazione avverrà il 30 Novembre 2013 .

La sede ed il programma dell'evento conclusivo verranno resi noti nel dettaglio attraverso comunicazione scritta ai vincitori e alle scuole.

Art. 6 Proprietà degli elaborati

Gli elaborati inviati rimangono di proprietà della Caritas, che si riserva la facoltà di pubblicarli e/o di utilizzarli per fini istituzionali.

Art. 7 Privacy

I partecipanti accettano quanto stabilito dal presente avviso ed autorizzano – con la sottoscrizione della richiesta di partecipazione – l'uso dei dati personali nel rispetto del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i., ai fini della partecipazione alla presente selezione.

COMUNICATO STAMPA

Lunedì, 11 novembre 2013

SICUREZZA SOCIALE. Giovedì 14 novembre 2013 dalle 9 alle 13

“A scuola di libertà”, la scuola impara a conoscere il carcere

Una giornata nazionale per promuovere un modello di sicurezza sociale

EMPOLI – Una giornata nazionale di informazione e sensibilizzazione denominata ‘**A scuola di libertà**’ quando la scuola impara a conoscere il carcere, promossa dalla Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia si svolgerà giovedì 14 novembre 2013 dalle 9 alle 13 all’Auditorium dell’Istituto Statale di Istruzione Superiore ‘Il Pontormo’, in via Raffaello Sanzio, 159 a Empoli. L’intento di questa giornata ‘speciale’ è di promuovere un modello di vera **sicurezza sociale** basato sulla solidarietà, la prevenzione, la responsabilizzazione, attraverso lo scambio di esperienze, le testimonianze di persone detenute e di chi si occupa questi temi ed il confronto con i giovani, che saranno i protagonisti dei futuri cambiamenti culturali, ma anche gli adulti, genitori, insegnanti e chi ha voglia di capire più che di giudicare, che talvolta è anche più semplice.

Programma della mattinata. Alle 9 si aprirà l’incontro con **Silvano Salvadori**, dirigente scolastico de "Il Pontormo"; **Carlo Pasquinucci**, vicesindaco ed assessore alle politiche sociali del Comune di Empoli; **Franco Corleone**, garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana; **Carmelo Cantone**, provveditore regionale dell’amministrazione penitenziaria della Toscana; **Graziano Pujia**, direttore della Casa Circondariale di Empoli; **Michele Passione**, avvocato, componente dell’Osservatorio Carcere dell’Ucpi (Unione delle Camere Penali Italiane); L’Arte dell’incontro: racconto per parole e immagini dell’esperienza comune delle studentesse del Liceo delle Scienze Umane "Il Pontormo" e delle detenute della Casa Circondariale di Empoli, a cura di Maria Teresa Delogu (operatrice teatrale Giallo Mare Minimal Teatro), con testimonianze dirette da parte delle protagoniste. Alle 11.30 pausa.

I lavori riprenderanno con “**Se la cultura ci rende liberi**”, testimonianza di **Patrizia Tellini**, addetta stampa del Comune di Empoli; “**Fare volontariato in carcere**” testimonianze di **Costanzo Campigli** (Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Empoli) e di **Maria Polizzotto** (Associazione “L’acqua in gabbia” Vinci); **Salvatore Tassinari**, docente di filosofia, presidente dell’associazione di volontariato "Pantagruel" di Firenze. A seguire spazio per discutere. Coordinano la mattinata le docenti riferenti del progetto ‘Oltre i muri’, **Laura Turini** e **Rosella Luchetti**.



COMUNE DI EMPOLI
Ufficio Stampa

Via G. Del Papa, 41
50053 – Empoli

INFO

Capo ufficio stampa
Patrizia Centi
Tel.: 0571 757626
p.centi@comune.empoli.fi.it
366 6465749

Addetta stampa
Patrizia Tellini
Tel: 0571 757741
periodico.empoli@comune.empoli.fi.it
345 7728836

**Giornata Nazionale di informazione e sensibilizzazione
“A scuola di libertà”
La scuola impara a conoscere il carcere**

**Giovedì 14 novembre 2013
9.00-13.00**

**Auditorium dell’Istituto Statale di Istruzione Superiore
“Il Pontormo”
Via R.Sanzio, 159 Empoli**

La Giornata Nazionale “A scuola di libertà” è promossa dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia con l’intento di promuovere un modello di vera “sicurezza sociale” basato sulla solidarietà, la prevenzione, la responsabilizzazione, attraverso lo scambio di esperienze, le testimonianze di persone detenute e di chi si occupa di questi temi e il confronto con i giovani (soggetti protagonisti di futuri cambiamenti culturali), ma anche con gli adulti, genitori, insegnanti e chi ha voglia di capire più che di giudicare.

L’incontro rappresenta la prima delle azioni previste dal progetto di Istituto “Oltre i muri”, arrivato quest’anno alla terza edizione, che svilupperà il tema oggetto dell’incontro nell’arco dell’anno scolastico attraverso un nuovo laboratorio teatrale, presentazione di libri, visione di film, incontri con esperti, volontari, detenuti ed ex-detenuti e approfondimenti in classe.

Programma dell’incontro

Ore 9.00

Silvano Salvadori – Dirigente Scolastico ISIS "Il Pontormo"

Carlo Pasquinucci - Vicesindaco e Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Empoli

Franco Corleone - Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Toscana

Carmelo Cantone - Provveditore regionale dell’Amministrazione Penitenziaria della Toscana

Graziano Pujia - Direttore della Casa Circondariale di Empoli

Michele Passione - Avvocato - Componente dell’Osservatorio Carcere dell’UCPI (Unione delle Camere Penali Italiane)

L’Arte dell’incontro: racconto per parole e immagini dell’esperienza comune delle studentesse del Liceo delle Scienze Umane "Il Pontormo" e delle detenute della Casa Circondariale di Empoli, a cura di Maria Teresa Delogu (operatrice teatrale Giallo Mare Minimal Teatro), con testimonianze dirette da parte delle protagoniste.

Ore 11.30 pausa

“Se la cultura ci rende liberi” testimonianza di Patrizia Tellini (Ufficio Stampa del Comune di Empoli).

“Fare volontariato in carcere” testimonianze di Costanzo Campigli (“Venerabile Arciconfraternita della Misericordia” di Empoli) e di Maria Polizzotto (Associazione “L’acqua in gabbia” Vinci)

Salvatore Tassinari - Docente di filosofia - Presidente dell’Associazione di Volontariato "Pantagruel" - Firenze

Spazio riservato alla discussione

Coordinano Rosella Luchetti e Laura Turini, docenti referenti del Progetto “Oltre i muri”.



15 novembre 2013

A scuola di libertà. Le scuole imparano a conoscere il carcere
Prima Giornata Nazionale dedicata a un progetto che vuole far incontrare il Carcere e la Scuola

La Scuola e il Carcere, due mondi che il 15 novembre prossimo avranno l'occasione di conoscersi e confrontarsi, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi.

Ma che cosa ci può raccontare sulla libertà chi ne è stato privato perché ha commesso un reato? E che cosa ci possono insegnare tutti quei volontari, che entrano ogni giorno nelle carceri italiane per contribuire a renderle più "civili" e meno "lontane" dalle città?

Ci possono insegnare:

- Che per apprezzare davvero la libertà è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri. Ma chi l'ha persa deve avere la possibilità di riconquistarla scontando una pena rispettosa della dignità delle persone.
- Che in carcere ci sono persone, e non "reati che camminano".
- Che il carcere è meno lontano dalle nostre vite di quello che immaginiamo, perché il reato non è sempre frutto di una scelta, e noi esseri umani, TUTTI, possiamo scivolare in comportamenti aggressivi e violenti e finire per "passare dall'altra parte"
- Che le pene non devono essere necessariamente CARCERE, perché la certezza della pena significa scontare una pena che può essere anche fatta non "di galera", ma che, come dice la nostra Costituzione, deve "tendere alla rieducazione". Una pena costruttiva, che accompagni le persone in un percorso di responsabilizzazione rispetto al loro reato.
- Che parlare di pene umane, che abbiano un senso e che non abbiano come scopo di "rispondere al male con altrettanto male" significa rispettare di più anche le vittime. Perché per chi subisce un reato e per la società è più importante che l'autore di quel reato sia consapevole del male fatto e cerchi di riparare il danno creato, piuttosto che "marisca in galera" senza neppure rendersi conto delle sofferenze provocate.
- Che investire sul reinserimento delle persone detenute significa investire sulla sicurezza della società.

Il 15 novembre, nelle scuole di tante città, si parlerà in modo nuovo di carcere, di pene, di giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi.

A Verona più di 600 ragazzi parleranno di carcere

A Verona le scuole coinvolte nel progetto "A Scuola di Libertà" sono 9: il Liceo "G.Galilei", ITES "L. Einaudi", ISI "Leonardo da Vinci" (Cerea), IPSS "M.Sanmicheli", Liceo "A. Messedaglia", Liceo "N.Copernico" (Villafranca), Ist. "Lavinia Mondin", Ist. Prof. Agrario "Stefano Bentegodi", Ist. Tecn. "G.Marconi".

Ogni scuola ha concordato un programma **con alcuni volontari che operano nel penitenziario**, che si sono resi disponibili a supportare quest'iniziativa portando la loro esperienza e le loro conoscenze nelle classi delle scuole della Provincia

Il volontariato da anni si occupa della sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della pena, della giustizia, della legalità e del carcere, con la convinzione che il cambiamento culturale sia un passo necessario per sbloccare la difficile situazione della giustizia in Italia.

Associazione " LA FRATERNITÀ "

Tel: 045-800.49.60

www.lafraternita.it



Istituto d'Istruzione Superiore Statale "R. Canudo"



Liceo Scientifico "R. Canudo" : via A. Moro s.n. – tel./fax 0803431754 – 70023 Gioia del Colle
Liceo Classico "P.V. Marone" : via Roma 67 – tel./fax 0803484669 – 70023 Gioia del Colle
Codice meccanografico: BAIS00200G
C.F. 82002650727 - e-mail: BAIS00200G@istruzione.it - www.canudo.it

COMUNICAZIONE N. 138

AI DOCENTI
E AGLI ALUNNI
LICEO SCIENTIFICO

Oggetto: Educazione alla Legalità

"A SCUOLA DI LIBERTA': LA SCUOLA IMPARA A CONOSCERE IL CARCERE"

PROGRAMMA DELLA GIORNATA del 15 novembre 2013

Per le classi quarte del Liceo Scientifico accompagnate dei loro docenti di Storia e Filosofia

IV A prof.ssa Insalata
IV B prof.ssa Attollino
IV C prof.ssa Insalata- D'Amato
IV D prof.ssa Lippolis
IV E proff. Ferrara – D'Amato

A partire dalle ore 10.30 fino alle ore 13.10

- Saluto del Dirigente scolastico
- Video della canzone "Mappe della libertà" del gruppo Hi Pop "Assalti frontali"
Intervento della **sig.ra Rosanna Ventura** sul valore di un genere musicale di denuncia sociale e cura delle "Immagini e parole *Oltre le barriere*" (*backstage con gli alunni*)
- ASCOLTO IN AUDITORIUM DI UNA **TESTIMONIANZA FILMATA DI UN DETENUTO**
- INCONTRO con la **DOTT.SSA LIDIA DE LEONARDIS Direttrice dell'Istituto carcerario di Bari**
- INCONTRO con il **DOTT. LUIGI RINELLA Capo della Squadra mobile della Questura di Bari**
- **Attività' laboratoriali**
a cura degli alunni sul tema della giustizia, della libertà, della detenzione e del sottile confine tra legalità e illegalità.
- **Testimonianza dei volontari** che ogni giorno sono a contatto con la condizione dei detenuti e che collaborano al progetto "Terre Solidali" per la promozione delle attività di sportello intramurario e accompagnamento al lavoro all'esterno e fanno parte dell'equipé del Centro Interculturale "Incontrarsi a...Sud":
- **Dott.ssa ANTONELLA SALERNO responsabile del Centro Interculturale "Incontrarsi ...a Sud"**
- **EL SHEIKH IBRAHIM** operatore sociale, volontario della Caritas Diocesana di Trani presso la Casa circondariale di Trani dal 2006
- **FRANCESCO DI GREGORIO** operatore sociale, volontario della Caritas Diocesana di Trani presso la Casa circondariale di Trani dal 2010
- **AIT JEDDI ISMAIL** mediatore culturale, opera presso il carcere minorile Fornelli di Bari.

PRESENTAZIONE DEL LOGO PERSONALIZZATO DAGLI ALUNNI

Proposta di adesione all'iniziativa *"Caro detenuto ti scrivo..."*



Istituto d'Istruzione Superiore Statale "R. Canudo"



Liceo Scientifico "R. Canudo" : via A. Moro s.n. – tel./fax 0803431754 – 70023 Gioia del Colle
Liceo Classico "P.V. Marone" : via Roma 67 – tel./fax 0803484669 – 70023 Gioia del Colle
Codice meccanografico: BAIS00200G

C.F. 82002650727 - e-mail: BAIS00200G@istruzione.it - www.canudo.it

Con la **Giornata Nazionale "A scuola di libertà"** la Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia e il Ministero della Pubblica Istruzione intendono promuovere un modello di **vera "sicurezza sociale"** basato sulla solidarietà, la prevenzione, la responsabilizzazione, attraverso lo scambio di esperienze, le testimonianze di persone detenute e di chi si occupa di questi temi e il confronto con i giovani (soggetti protagonisti di futuri cambiamenti culturali), ma anche con gli adulti, genitori, insegnanti e chi ha voglia di capire più che di giudicare.

È una iniziativa che, se da un lato concorre ad "abbattere" le barriere culturali ed emotive che fanno del carcere un mondo a sé, per altro verso incide sul processo formativo degli adolescenti "aprendo loro gli occhi" su cosa significhi violare le leggi e subire la conseguente punizione, ma anche quanto sia faticoso il ritorno alla vita libera, il reinserimento sociale.

Il benessere della comunità è legato anche all'organizzazione di interventi preventivi che possano migliorare le capacità dei giovani di esprimere se stessi, innalzare il loro livello di responsabilità personale, abituarli a una riflessione profonda sui rischi che comportano certi comportamenti, sulla facilità con cui da una piccola trasgressione si può "scivolare" nell'illegalità.

Le classi individuate approfondiscono tematiche in continuità con il loro programma di studio nell'ambito storico e civico, tuttavia sarebbe auspicabile che in questa giornata fosse riservata una riflessione sul senso prezioso della libertà e della giustizia, anche nelle altre classi della nostra comunità scolastica.

Gioia del Colle, 14 /11 /2013

Il Dirigente Scolastico
Prof. Rocco FAZIO



VERONA IN 14/11/2013

A scuola di libertà. Le scuole imparano a conoscere il carcere

Venerdì 15 novembre, nelle scuole di Verona, si celebrerà la prima giornata nazionale dedicata al progetto *A scuola di libertà*, che vuole fare incontrare il carcere e la scuola.

Nelle scuole di tante città italiane, si parlerà in modo nuovo di carcere, di pene, di giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi.

A Verona, le scuole coinvolte nel progetto sono nove: il Liceo “G.Galilei”, l’ITES “L. Einaudi”, l’ISI “Leonardo da Vinci” (Cerea), l’IPSS “M.Sanmicheli”, il Liceo “A. Messedaglia”, il Liceo “N.Copernico” (Villafranca), l’Istituto “Lavinia Mondin”, l’Istituto professionale agrario “Stefani – Bentegodi”, Istituto tecnico “G.Marconi”.

Ogni scuola ha concordato un programma con alcuni volontari che operano nel penitenziario, i quali si sono resi disponibili a supportare quest’iniziativa portando la loro esperienza e le loro conoscenze nelle classi delle scuole della provincia.

Il volontariato da anni si occupa della sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della pena, della giustizia, della legalità e del carcere, con la convinzione che il cambiamento culturale sia un passo necessario per sbloccare la difficile situazione della giustizia in Italia.

Carcere e libertà, raffica di iniziative nelle scuole di Lucca

14 NOVEMBRE 2013

Gli studenti entrano in carcere. Ma solo per capire cosa significa il concetto di "libertà". Da un paio di mesi è infatti iniziato il nuovo anno scolastico, che ha segnato la rinnovata collaborazione tra l'associazione Gruppo volontari carcere (Gvc) di Lucca, gli istituti superiori del nostro territorio e il carcere San Giorgio. La programmazione prevede una serie d'interventi che coinvolgeranno una decina di classi (iniziative in aula, visite alla casa di accoglienza e in carcere). Tutto ha inizio domani (15 novembre) con l'iniziativa *A scuola di libertà*. Le scuole imparano a conoscere il carcere in questa prima Giornata nazionale dedicata a un progetto che vuole far incontrare il carcere e la scuola.

Organizzata dalla Conferenza nazionale volontariato giustizia in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, la giornata prevede un primo incontro (dalle 8 alle 10) al liceo Vallisneri, dove operatori del Gvc e operatori penitenziari incontreranno circa cento studenti per parlare di senso della pena e carcere. A partire dalle 10,30 l'iniziativa si sposterà in Provincia, nella sala Mario Tobino di Palazzo Ducale, dove si terrà la conferenza *A scuola di libertà – Il carcere oggi e la pena capitale*, con la partecipazione di Fabio Origlio, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Lucca, Francesco Ruello, direttore della casa circondariale di Lucca e Massimiliano Andreoni, del Gvc Lucca. La giornata avrà poi un'appendice il prossimo 28 novembre, presso l'istituto Sismondi Pacinotti di Pescia, dove nel corso della mattinata Massimiliano Andreoni incontrerà alcune classi. Il progetto *A scuola di carcere*, dal 2004 a oggi, ha effettuato 160 interventi. Sono stati incontrati più di 5mila studenti e più di 30 insegnanti e 15 scuole coinvolte, cui si aggiunge la partecipazione dei gruppi scout di Lucca.

Perché è importante entrare nel mondo del carcere? "La nostra esperienza ci dice che ci possono insegnare molto", spiega Massimiliano Andreoni, responsabile del progetto per conto del Gvc. "Per apprezzare davvero la libertà - prosegue - è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri. Ma chi l'ha persa deve avere la possibilità di riconquistarla scontando una pena rispettosa della dignità delle persone. In carcere ci sono persone, e non 'reati che camminano'. Ed è meno lontano dalle nostre vite di quello che immaginiamo. La certezza della pena, poi, deve tendere alla rieducazione. Investire sul reinserimento delle persone detenute significa investire sulla sicurezza della società".

A scuola di carcere e di libertà nella giornata nazionale

LA GAZZETTA DI LUCCA

venerdì, 15 novembre 2013, 01:07

Gli studenti entrano in carcere. Ma solo per capire cosa significa il concetto di "libertà". Da un paio di mesi è infatti iniziato il nuovo anno scolastico, che ha segnato la rinnovata collaborazione tra l'associazione Gruppo volontari carcere (Gvc) di Lucca, gli istituti superiori del nostro territorio e il carcere San Giorgio. La programmazione prevede una serie d'interventi che coinvolgeranno una decina di classi (iniziative in aula, visite alla casa di accoglienza e in carcere).

Tutto ha inizio venerdì 15 novembre con l'iniziativa "A scuola di libertà". Le scuole imparano a conoscere il carcere in questa prima 'Giornata nazionale' dedicata a un progetto che vuole far incontrare il carcere e la scuola.

Organizzata dalla Conferenza nazionale volontariato giustizia in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, la giornata prevede un primo incontro (dalle 8 alle 10) presso il liceo Vallisneri, dove operatori del Gvc e operatori penitenziari incontreranno circa cento studenti per parlare di senso della pena e carcere. A partire dalle 10.30 l'iniziativa si sposterà in Provincia, presso la sala Mario Tobino di Palazzo Ducale, dove si terrà la conferenza "A scuola di libertà – Il carcere oggi e la pena capitale", con la partecipazione di Fabio Origlio, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Lucca, Francesco Ruello, direttore della casa circondariale di Lucca e Massimiliano Andreoni, del Gvc Lucca. La giornata avrà poi un'appendice il prossimo 28 novembre, presso l'istituto Sismondi Pacinotti di Pescia, dove nel corso della mattinata Massimiliano Andreoni incontrerà alcune classi.

Il progetto "A scuola di carcere", dal 2004 a oggi, ha effettuato 160 interventi. Sono stati incontrati più di 5mila studenti e più di 30 insegnanti e 15 scuole coinvolte, cui si aggiunge la partecipazione dei gruppi scout di Lucca.

Perché è importante entrare nel mondo del carcere? "La nostra esperienza ci dice che ci possono insegnare molto", spiega Massimiliano Andreoni, responsabile del progetto per conto del Gvc. "Per apprezzare davvero la libertà è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri. Ma chi l'ha persa deve avere la possibilità di riconquistarla scontando una pena rispettosa della dignità delle persone. In carcere ci sono persone, e non 'reati che camminano'. Ed è meno lontano dalle nostre vite di quello che immaginiamo. La certezza della pena, poi, deve tendere alla rieducazione. Investire sul reinserimento delle persone detenute significa investire sulla sicurezza della società".

Gli studenti per un giorno a lezione di

I ragazzi delle superiori hanno incontrato il mondo dei detenuti. «Esperienza

di YLENIA CECCHETTI

DUE UNIVERSI distanti che si incontrano. Uno significa costrizione, l'altro libertà. La scuola conosce il carcere e lo fa in occasione della giornata nazionale di informazione «A scuola di libertà» promossa dalla conferenza nazionale volontariato giustizia e celebrata ieri all'auditorium del Pontormo. Nella sala, affollata da centinaia di ragazzi silenziosi, c'era tanto da ascoltare e da imparare dai racconti e dalle testimonianze di detenuti ed ex-detenuti, esperti di giustizia e volontari.

LA MATTINATA è stata introdotta dal dirigente scolastico Silvano Salvadori: «Solidarietà, prevenzione, responsabilità. Questi i valori principali che la scuola deve trasmettere».

Tra gli ospiti, il vicesindaco con delega al sociale, Carlo Pasquinucci, Franco Corleone, garante regionale dei diritti dei detenuti, Rossella Giazzi dell'ufficio regionale dell'amministrazione penitenziaria e l'avvocato Michele Passione. Tutti d'accordo sul fatto che «il carcere da solo non basta nel percorso di reinserimento nella società. C'è bisogno della rete civile, dei rapporti con la scuola, col territorio, col mondo del lavoro e del volontariato».

Ecco perché si è parlato dell'importanza di fare volontariato in carcere con Costanzo Campigli (Misericordia Empoli) e Maria Polizzotto («L'acqua in gabbia»



IMPEGNO
La testimonianza della detenuta ieri mattina durante l'incontro con gli studenti che si è svolto al liceo «Pontormo»

LA TESTIMONIANZA MAGDALENA, DETENUTA A EMPOLI

«E' stato come l'arrivo dell'arcobaleno»

IL PROGETTO «Oltre i muri» di collaborazione tra le studentesse del Pontormo e le detenute, ha inizialmente suscitato qualche timore. «Come mi vedranno? Sembrerò un'aliena ai loro occhi?». Magdalena, detenuta alla Casa Circondariale di Empoli e originaria della Bulgaria, racconta i mesi di lavoro a fianco delle ragazze del liceo per i laboratori teatrali che portano la scuola a conoscere la realtà della reclusione. «I giorni in cui abbiamo preparato lo spettacolo (andato in scena lo scorso 12 luglio) sono stati come quando arriva l'arcobaleno dopo un temporale. Mi sono sentita qualcuno,

finalmente, e non un numero». Magdalena è commossa mentre racconta la conoscenza con le studentesse. «Ogni incontro comincia con uno sguardo — dice — lo stesso è successo tra noi. Cercavamo nei loro occhi la paura, il pregiudizio. Invece si è creato un buon clima. Ci siamo sentite parte di un gruppo. Il legame non si interromperà mai del tutto». Un breve lasso di tempo per dimenticare una realtà che sembra eterna, come quella della galera. Cosa c'è al di là del muro? «Il progetto è stato un viaggio, un cambiamento — raccontano le ragazze del Pontormo — Lasciarsi è stato difficile. Ma conoscersi? Ne è valsa la pena».

di Vinci). Parole e immagini hanno raccontato il progetto «Oltre i muri» portato avanti dalle ragazze del liceo delle scienze umane insieme alle «colleghe» attrici e detenute della casa circondariale di Empoli e curato dal Giallo Mare Minimal Teatro.

«Andiamo avanti nonostante le difficoltà e la carenza di risorse — spiega il direttore del carcere Graziano Pujia — Si fanno tante attività. E' un'isola felice in un mondo altrimenti difficile».

Tra le studentesse qualche commento sugli ultimi fatti di cronaca. «Lo scandalo delle baby squillo — per Angela Santangelo — è sconvolgente. Così come quello che vede Paolini coinvolto nel reato di induzione alla prostituzione minorile. I ragazzi abusati hanno ammesso di aver accettato non tanto per i soldi, ma per un momento di popolarità. Ma dove sta l'educazione? Le nuove generazioni vogliono trasgredire a tutti i costi e i genitori sono assenti, permissivi. E' giusto che chi sbaglia paghi. Però sono a favore delle attività di rieducazione». Chiara Melucci invece ricorda con commozione la visita a Sollicciano. «Siamo stati con la scuola a vedere l'Orlando Furioso. Trovarsi di fronte a un carcerato? Un'esperienza che mi ha cambiato. In positivo».

LA NAZIONE VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2013

PRIMO PIANO EMPOLI 5

«vera» libertà che fa cambiare, in meglio»



Laura Magnani



Angela Santangelo



Chiara Melucci



Margherita Malanchi



CORAGGIO
Patrizia Tellini lavora all'ufficio stampa del Comune ma ha alle spalle una lunga storia di tossicodipendenza e carcerazioni che è riuscita a superare grazie allo studio e alla cultura

LA STORIA PATRIZIA TELLINI OGGI LAVORA ALL'UFFICIO STAMPA DEL COMUNE

«Io, dentro e fuori dal carcere Poi la cultura mi ha salvato»

DIPLOMATI in lingue, 47 anni, da 13 lavora all'ufficio stampa del Comune di Empoli. Patrizia Tellini oggi ha un bambino, una vita felice. La felicità, per lei però è stata un percorso a ostacoli. Alle spalle ha una storia che ieri ha voluto coraggiosamente condividere coi ragazzi del Pontormo.

«Nel '90, a soli 22 anni — racconta — ero tossicodipendente e sono stata arrestata. La prima carcerazione è durata cinque anni e mezzo: ero incensurata. Per me entrare in carcere è stato devastante». La vicenda giudiziaria è complessa. Il capo d'imputazione per Patri-

L'INCUBO

«Uscita la prima volta sono ricaduta nel tunnel della droga»

zia è l'affiliazione ad associazione a delinquere di stampo mafioso. Dopo 9 mesi a Sollicciano viene trasferita a Cosenza, poi a Messina e Rebibbia. Da lì il maxi processo, l'aula bunker, il confronto coi pentiti della n'drangheta e finalmente, la scarcerazione.

«Su 110 imputati siamo stati assolti in 70. Dopo la libertà pe-

rò l'incubo è ricominciato. Non avevo lavorato sul problema della dipendenza, su me stessa». Ricaduta nel tunnel della droga, per lei una seconda carcerazione.

«Nel '96 l'ingresso al carcere di custodia attenuata di Empoli, dove ho cominciato a scrivere sul giornale «Ragazze fuori», un progetto del Comune dal quale sono nati due posti di lavoro. Ho potuto mettere a frutto le competenze acquisite durante il percorso. La cultura mi ha reso libera: avevo 32 anni e la possibilità di riscattarmi. E' stata dura, ma quella di Empoli è una realtà unica che spero trovi continuità».



COMUNE DI EMPOLI, 15 NOVEMBRE 2013

“A SCUOLA DI LIBERTÀ” PER ACCORCIARE LE DISTANZE TRA ‘NOI’ E ‘LORO’

Questa mattina nell’ Auditorium de Il Pontormo di Empoli. Una lezione per conoscere, capire che cosa c’è ‘Oltre i muri’

Sono tanti anzi tante. Sono gli studenti, in prevalenza ragazze, che questa mattina hanno assistito all’incontro-dibattito ‘A scuola di libertà’ nell’ Auditorium del liceo scientifico ‘Il Pontormo’, realizzato nell’ambito del progetto denominato ‘Oltre i muri’, la scuola che si avvicina ed accorcia le distanze con il carcere. Una giornata di informazione e sensibilizzazione, un progetto che è stato presentato proprio lo scorso anno.

Carlo Pasquinucci, intervenuto dopo i saluti alla mattinata di Silvano Salvadori dirigente scolastico de "Il Pontormo che ha descritto il senso del progetto con tre parole significative: solidarietà, prevenzione e soprattutto responsabilità perché è compito della «scuola – ha detto Salvadori - preparare persone responsabili verso gli altri che non dovrebbero finire in carcere», ha parlato di responsabilità sociale verso tutti quei giovani che erano lì questa mattina e verso chi si trova a vivere la negazione della libertà dando delle opportunità, come ha fatto da sempre la nostra città anche con il carcere di Empoli e «brave – ha continuato Pasquinucci - sono state le ospiti dell’istituto a lasciarsi coinvolgere e coinvolgere in questo percorso, che si è concluso con lo spettacolo teatrale di luglio che ho visto e che ci ha emozionato profondamente. Concludo dando onore alla nostra Costituzione che almeno a Empoli garantisce i diritti».

Non era presente il provveditore regionale della Toscana Carmelo Cantone, ma al suo posto il contributo di Rossella Giuzzi, direttrice dell’ufficio trattamento detenuti della Toscana e reggente dell’ufficio Uepe (ufficio esecuzione penale esterna) di Lucca e Pisa che ha dato due dati: in Toscana ci sono 4miladuecento detenuti; duemila sono soggetti in trattamento Uepe. «La Toscana - ha detto la Giuzzi - ha delle realtà penitenziarie molto variegate, dalle Case Circondariali per pene brevi, alle Case di reclusione per lunghe pene, Istituti sulle isole come case lavoro, Istituti a trattamento di custodia attenuata come il ‘Mario Gozzini’ maschile ed Empoli che è femminile, gli Opg (ospedali psichiatrici) e l’ufficio esecuzione penale esterno. Ecco in tutto questo mondo di carceri, la pena inflitta deve, dovrebbe dare un senso al carcere perché diversamente non restituisce una persona preparata a ritornare in libertà. Il carcere da solo non basta, c’è bisogno della società civile – ha proseguito la Giuzzi – per dare quel senso per spendere bene il tempo della pena. Per questo cerchiamo di trovare punti di solidarietà forti ed è piacevole vedere così tanti giovani che si interessano al tema della giustizia».

Una vera e propria full immersion tra tecnici e ‘batti cuore’ di chi era lì seduta e proveniva dal carcere di Empoli o chi c’era stata in quel carcere nel 1997 al momento della apertura ufficiale per le donne. Presente il nuovo direttore della casa Circondariale femminile a custodia attenuata di Empoli, perché di fatto è tornata ad essere questo, Graziano Pujia che ha spiegato la funzione della pena che deve tendere alla rieducazione del ‘reo’ – ha detto Pujia -, in quanto non possiamo sottrarci a tentare strade alternative al carcere, al delinquere.

Siamo persone che amano il proprio lavoro con volontà cercando di fornire un servizio, mirato,

personalizzato. Il nostro intervento essendo Empoli un carcere piccolo, per un piccolo numero di detenute, perché le donne commettono meno reati degli uomini, è singolo, personale, perché ognuno di noi è diverso e vale la pena ogni tanto, divulgare le cose belle che accadono in un carcere. Attualmente sono 28 detenute con un residuo pena di massimo cinque anni. Noi interveniamo sulla responsabilizzazione delle singole persone che devono scontare la pena. Un concetto nuovo di sorveglianza che non è più uno a uno, ma si supera con la conoscenza dei bisogni della detenute ed io mi avvalgo della professionalità e del front line della vice commissario Maria Grazia Grassi e della educatrice Lucia Scaramuzzino, insieme ci confrontiamo raggiungendo degli obiettivi. E concludo dicendo che il volontariato è fondamentale. Senza sarebbe impensabile proseguire».

Dal direttore dell'istituto empolesse a Michele Passione, avvocato, componente dell'Osservatorio Carcere dell'Ucpi (Unione delle Camere Penali Italiane) che ha parlato di sovraffollamento, di ergastolo, del 42,2% di persone in regime di custodia cautelare preventiva, di abusi e soprusi, di quanto il nostro paese sia fuori legge, fuori dai precetti costituzionali. Poi 'L'arte dell'incontro' con Teresa Delogu che ci ha preso per mano e ci ha portato sul palcoscenico del teatro della compagnia Giallo Mare Minimal Teatro di Empoli che da anni porta nelle carceri il progetto regionale 'teatro - carcere' finanziato dalla Regione Toscana e che ha ben spiegato il percorso che il gruppo delle detenute di Empoli ha fatto parallelamente a quello delle studentesse del liceo delle scienze umane Il Pontormo 'fuori', conclusosi in un'unica messa in scena, lo spettacolo 'Agnese dolce Agnese' di cui è stato proiettato quindici minuti di video. Ma prima, la testimonianza di Magdalena, detenuta di Empoli ed attrici in 'Agnese' che ha commosso con il cuore che ha messo nelle sue parole descrivendo l'incontro con le studentesse, quell'incontro che oggi è diventato indimenticabile e come ha detto Magdalena 'E' valsa la pena!'. Poi loro, le studentesse-attrici di quella pièce che hanno letto le proprie emozioni di un viaggio dall'inverno gelido alla primavera, imparando ad ascoltare e mai a dimenticare. Un lungo plauso che ha abbracciato tutte queste ragazze.

La mattinata è proseguita con un'altra storia da accapponare la pelle, quella di Patrizia Tellini, addetta stampa del Comune che ha raccontato come la sua vita fosse entrata in un 'buco' nero per poi tornare come un germoglio alla vita quella vera. Dopo di lei, Franco Corleone garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana che ha aperto il suo intervento con una frase significativa, «siamo ancora il paese di Cesare Beccaria? Il carcere deve dare delle opportunità - ha detto Corleone - ed i diamanti come cantava De André possono ancora nascere da questo luogo».

La mattinata si è conclusa con le testimonianze del mondo del volontariato che porta il suo contributo settimanalmente a quelle ragazze con progetti, come le borse della associazione L'acqua in gabbia, con Maria Polizzotto oppure si offre come ospitalità durante un permesso premio e non solo, la Misericordia di Empoli da sempre impegnata nel carcere di Empoli e nell'Opg di Montelupo rappresentata da Costanzo Campigli e l'associazione Pantagruel rappresentata da Salvatore Tassinari che ha concluso parlando di negazione del diritto alla affettività, ai sentimenti.

E' stata lanciata una proposta: un francobollo da ogni studente da mandare alle ragazze di Empoli per poter scrivere ai loro cari.



LIBERTAS, 14 NOVEMBRE 2013

Rimini. Al Valturio venerdì 15 novembre l'incontro “A scuola di libertà. Le scuole imparano a conoscere il carcere”.

RIMINI. Venerdì 15 novembre 2013 si terrà in Italia la prima Giornata Nazionale dedicata ad un progetto che vuole far incontrare il Carcere e la Scuola: "A SCUOLA DI LIBERTÀ': LE SCUOLE IMPARANO A CONOSCERE IL CARCERE". L'evento è promosso dalla Conferenza Volontariato e Giustizia. A Rimini, l'Associazione “Madonna della Carità”, attiva da anni sui temi legati alla realtà del carcere e operante all'interno della casa Circondariale di Rimini con il progetto “Sportello Carcere”, aderisce con i suoi operatori e volontari a questa iniziativa di profondo interesse culturale e sociale. **L'incontro si terrà presso l'I.T. Valturio.**

La scuola e il Carcere, due mondi che il 15 novembre avranno l'occasione di conoscersi e confrontarsi per riflettere assieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi. Ma che cosa ci può raccontare sulla libertà quando ne sei privato? E che cosa ci possono insegnare tutti quei volontari che entrano ogni giorno nelle carceri italiane? In questa giornata in tante scuole delle città italiane si parlerà in modo nuovo di carcere e di pene. A Rimini Daniele, Claudia, Annalisa e Viola (volontari dell'Associazione Madonna della Carità e collaboratori delle diverse iniziative realizzate all'interno della casa Circondariale di Rimini) saranno ospiti dell'Istituto Tecnico Economico Statale R. Valturio di Rimini.

SCUOLA DI LIBERTÀ. LE SCUOLE IMPARANO A CONOSCERE IL CARCERE

Il 15 novembre è stata indetta la prima Giornata Nazionale dedicata a un progetto che vuole far incontrare il carcere e la scuola “A scuola di libertà.

Le scuole imparano a conoscere il carcere”, organizzata dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia. Per Rovigo l’iniziativa è promossa dal Centro Francescano di Ascolto e si terrà presso l’Istituto per ragionieri “De Amicis” venerdì 22 novembre con la presenza di don Ettore Cannavera, cappellano dell’Istituto Minorile di Quartucciu (Cagliari), fondatore e responsabile della Comunità di accoglienza “La Collina” di Perdiana (Cagliari), e del direttore del Centro Livio Ferrari, assieme all’insegnante Vincenza Candiloro.



Arcidiocesi Lanciano-Ortona
Caritas Diocesana
"Matris Terrae di Calabria"



Ministero della Giustizia



CONFERENZA NAZIONALE
VOLONTARIATO GIUSTIZIA



A SCUOLA DI LIBERTÀ

GIORNATA NAZIONALE

Venerdì 15 Novembre 2013, ore 10.00

Teatro "Fedele Fenaroli" - Lanciano



UNA ABBUZZO
L'OFFICINA 97
A scuola di Libertà
CHIETI

Invito

13 NOVEMBRE 2013

LANCIANO Venerdì 15 novembre secondo appuntamento nell'ambito del progetto socio culturale pensato e organizzato dalla Caritas di Lanciano , una serie di importanti convegni di riflessione e dibattito su problematiche sociali rilevanti.

Dopo aver discusso, la settimana scorsa, di strategie e gesti concreti per contrastare l'impovertimento, questa volta saranno protagonisti gli alunni delle scuole che, venerdì mattina al Teatro Fenaroli incontreranno il mondo del carcere e avranno modo di dibattere il tema della libertà attraverso testimonianze dirette di detenuti, proiezioni di filmati e rappresentazioni teatrali. Interverranno tra gli altri, il Sindaco Mario Pupillo, il vescovo Emidio Cipollone, il direttore della Caritas Lanciano-Ortona Luigi Cuonzo e Caritas Pescara Marco Pagnello insieme alla direttrice dell'istituto penitenziario di Lanciano Maria Lucia Avvantaggiato. I ragazzi saranno stimolati in diversi momenti a dibattere sui temi della consapevolezza e del rispetto della libertà.

GIORNATA NAZIONALE "A SCUOLA DI LIBERTÀ"

LANCIANO, 14 NOVEMBRE 2013

15 novembre ore 10.00 Teatro Fenaroli, Lanciano

Prima Parte:

- Saluto del Sindaco;
- Breve Introduzione mons. Emidio Cipollone;
- Breve intervento sul tema direttore Caritas Luigi Cuonzo;
- Breve intervento sul tema direttrice Maria Lucia Avantaggiato;
- Proiezione Filmato;
- Testimonianza detenuto;
- Prima sollecitazione/dibattito dall'assemblea.

Seconda Parte:

- Breve intervento don Marco Pagniello direttore Caritas Pescara;
- Testimonianza Rotary Club Lanciano;
- Breve rappresentazione Teatrale con la testimonianza volontario/a;
- Seconda sollecitazione/dibattito dall'assemblea.

Riflessioni e stimoli per il dibattito e il coinvolgimento dei ragazzi:

1. La libertà: valore prezioso;
2. Vivere la libertà;
3. Consapevolezza della libertà;
4. Custodire la libertà;
5. Rispettare la libertà.

Moderatrice: prof.ssa Marianna Di Desidero

Caritas

Incontri scolastici sul carcere

BOLZANO — I due mondi della scuola e del carcere hanno l'occasione di conoscersi e confrontarsi, per riflettere sul sottile confine fra trasgressione e illegalità nell'ambito della prima Giornata nazionale «A scuola di libertà». Gli operatori di Odós Caritas in questi giorni in diversi istituti superiori stanno affrontando il tema. Oggi tocca a Ite di Ortisei, Realgymnasium di Bressanone e liceo tedesco di via Roen a Bolzano.

TRENTOTODAY

"A scuola di libertà": studenti a lezione in carcere per un giorno

TRENTO. 16 NOVEMBRE 2013

A livello locale la giornata ha coinvolto l'Istituto la Rosa Bianca di Cavalese e Predazzo, il liceo Rosmini di Trento al mattino e al corso serale ed il Liceo Fontana di Rovereto

La scuola e il carcere, due mondi che, nella prima Giornata Nazionale dedicata all'incontro tra queste due realtà, hanno avuto l'occasione di confrontarsi, per riflettere sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi. Il progetto "A scuola di libertà" che in Italia coinvolge 102 scuole, 36 classi per un totale di 700 studenti che hanno incontrato i volontari di 8 diverse associazioni è stato introdotto anche in Trentino: a livello locale la giornata è stata promossa dalla Conferenza Regionale Volontariato Giustizia del Trentino Alto Adige e ha coinvolto l'Istituto la Rosa Bianca di Cavalese e Predazzo, il liceo Rosmini di Trento al mattino e al corso serale ed il Liceo Fontana di Rovereto.

A scuola di libertà

VERONA, 14 NOVEMBRE 2013

Le scuole imparano a conoscere il carcere con la Prima Giornata Nazionale dedicata a un progetto che vuole far incontrare il Carcere e la Scuola. Due mondi che il 15 novembre, nelle scuole di tante città, avranno l'occasione di conoscersi e confrontarsi, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi. A Verona parteciperanno più di 600 ragazzi.

A Verona le scuole coinvolte nel progetto "A Scuola di Libertà" sono nove: il Liceo "G.Galilei", ITES "L. Einaudi", ISI "Leonardo da Vinci" (Cerea), IPSS "M.Sanmicheli", Liceo "A. Messedaglia", Liceo "N.Copernico" (Villafranca), Ist. "Lavinia Mondin", Ist. Prof. Agrario "Stefano Bentegodi", Ist. Tecn. "G.Marconi". Si parlerà di pene e giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi.

Ogni scuola ha concordato un programma con alcuni volontari che operano nel penitenziario e che si sono resi disponibili a supportare quest'iniziativa portando la loro esperienza e le loro conoscenze nelle classi delle scuole della provincia

Il volontariato da anni si occupa della sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della pena, della giustizia, della legalità e del carcere, con la convinzione che il cambiamento culturale sia un passo necessario per sbloccare la difficile situazione della giustizia in Italia.

Ma che cosa ci può raccontare sulla libertà chi ne è stato privato perché ha commesso un reato? E che cosa ci possono insegnare tutti quei volontari, che entrano ogni giorno nelle carceri italiane per contribuire a renderle più "civili" e meno "lontane" dalle città?

Ci possono insegnare:

che per apprezzare davvero la libertà è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri. Ma chi l'ha persa deve avere la possibilità di riconquistarla scontando una pena rispettosa della dignità delle persone;

che in carcere ci sono persone, e non "reati che camminano";

che il carcere è meno lontano dalle nostre vite di quello che immaginiamo, perché il reato non è sempre frutto di una scelta, e noi esseri umani, TUTTI, possiamo scivolare in comportamenti aggressivi e violenti e finire per "passare dall'altra parte";

che le pene non devono essere necessariamente CARCERE, perché la certezza della pena significa scontare una pena che può essere anche fatta non "di galera", ma che, come dice la nostra Costituzione, deve "tendere alla rieducazione". Una pena costruttiva, che accompagni le persone in un percorso di responsabilizzazione rispetto al loro reato;

che parlare di pene umane, che abbiano un senso e che non abbiano come scopo di "rispondere al male con altrettanto male" significa rispettare di più anche le vittime. Perché per chi subisce un reato e per la società è più importante che l'autore di quel reato sia consapevole del male fatto e cerchi di riparare il danno creato, piuttosto che "marcisca in galera" senza neppure rendersi conto delle sofferenze provocate;

che investire sul reinserimento delle persone detenute significa investire sulla sicurezza della società.

Per informazioni

Associazione La Fraternità - Tel. 045 8004960

www.lafraternita.it



Gli studenti dell'Enaip visitano il carcere

UDINE, 16 NOVEMBRE 2013

Una quarantina di studenti, ieri, è entrata nel carcere di via Spalato per la Giornata di informazione e sensibilizzazione "A scuola di libertà". I giovani dell'Enaip, accompagnati dal garante dei...

Una quarantina di studenti, ieri, è entrata nel carcere di via Spalato per la Giornata di informazione e sensibilizzazione "A scuola di libertà". I giovani dell'Enaip, accompagnati dal garante dei detenuti Maurizio Battistutta, sono coinvolti nel progetto nazionale che porta la scuola in prigione. «È una tappa di un percorso più lungo che ha preparato i ragazzi a questa giornata – spiega il garante Battistutta –. In questa occasione abbiamo incontrato gli agenti della polizia penitenziaria, oltre al direttore e a tutti i suoi collaboratori per capire come funziona un carcere. In futuro vorremmo parlare con i detenuti, ma è un processo piuttosto complicato che dobbiamo progettare al meglio». A organizzare l'intera campagna è la Conferenza nazionale volontariato giustizia. «Un modo per promuovere un modello di vera sicurezza sociale – spiega Elisabetta Laganà, presidente della Cnvg –, un modello basato sulla solidarietà, la prevenzione, la responsabilizzazione, attraverso lo scambio di esperienze, le testimonianze di persone detenute e di chi si occupa di questi temi e il confronto con i giovani, cioè i protagonisti di futuri cambiamenti culturali, ma anche con gli adulti, genitori, insegnanti e chi ha voglia di capire più che di giudicare». È una iniziativa che, se da un lato «contribuisce ad abbattere le barriere culturali ed emotive che fanno del carcere un mondo a sé, per l'altro verso incide sul processo formativo degli adolescenti, aprendo loro gli occhi su cosa significhi violare le leggi e subire la conseguente punizione, ma anche quanto sia faticoso il ritorno alla vita libera, il reinserimento sociale – assicura Laganà –. Il benessere della comunità è legato anche all'organizzazione di interventi preventivi che possano migliorare le capacità dei giovani di esprimere se stessi, innalzare il livello di responsabilità personale e abituarli a una riflessione profonda sui rischi». (m.z.)



Incontro tra gli studenti e gli operatori del carcere

[LUCCA. 16 NOVEMBRE 2013](#)

Gli studenti entrano in carcere. Ma solo per capire cosa significa il concetto di “libertà”. Da un paio di mesi è infatti iniziato il nuovo anno scolastico, che ha segnato la rinnovata collaborazione tra l’associazione Gruppo volontari carcere (Gvc), gli istituti superiori del nostro territorio e il carcere San Giorgio. La programmazione prevede una serie d'interventi che coinvolgeranno una decina di classi (iniziative in aula, visite alla casa di accoglienza e in carcere). Tutto ha avuto inizio ieri con l’iniziativa “A scuola di libertà”. Le scuole imparano a conoscere il carcere in questa prima “Giornata nazionale” dedicata a un progetto che vuole far incontrare il carcere e la scuola. Organizzata dalla Conferenza nazionale volontariato giustizia in collaborazione con il Ministero dell’istruzione, la giornata ha visto un primo incontro al liceo Vallisneri, dove operatori del Gvc e operatori penitenziari hanno incontrato circa cento studenti per parlare. Nella sala Mario Tobino di Palazzo Ducale si è poi tenuta la conferenza “A scuola di libertà – Il carcere oggi e la pena capitale”, con la partecipazione di Fabio Origlio, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica, Francesco Ruello, direttore della casa circondariale, e Massimiliano Andreoni, del Gvc. Il progetto “A scuola di carcere”, dal 2004 a oggi, ha effettuato 160 interventi. Sono stati incontrati più di 5mila studenti e più di 30 insegnanti e 15 scuole coinvolte, cui si aggiunge la partecipazione dei gruppi scout di Lucca. Perché è importante entrare nel mondo del carcere? «La nostra esperienza ci dice che ci possono insegnare molto - spiega Massimiliano Andreoni, responsabile del progetto per conto del Gvc -. Per apprezzare davvero la libertà è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri».



A scuola di libertà. Il Centro Padre Nostro porterà la propria testimonianza in alcune scuole

[PALERMO, 14 NOVEMBRE 2013](#)

All'iniziativa aderiscono 60 associazioni e 115 scuole in tutto il territorio nazionale

La Conferenza Regionale Volontariato Giustizia della Sicilia e il Centro di Accoglienza Padre Nostro aderiscono all'iniziativa "**A Scuola di Libertà**"

Porteremo la nostra testimonianza e la nostra esperienza presso le seguenti scuole:

- Liceo Mandralisca di Cefalù (Vicepresidente e Psicologa del Centro di Accoglienza Padre Nostro, Maria Pia Avara)
- Liceo Meli di Palermo (Psicologa della CRVG-Sicilia, Stallone Laura)
- Liceo Padre Pio da Pietralcina di Misterbianco (Presidente della CRIVOP, Michele Recupero)



A scuola di libertà.

FORLÌ, 14 NOVEMBRE 2013

In occasione della Giornata Nazionale "A scuola di libertà", anche a Forlì si incontrano scuola e carcere: due mondi che si devono conoscere e confrontare, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio.

Parliamo in modo nuovo di carcere, di pene, di giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi!

Vi aspettiamo in Salone Comunale alle ore 9.00 del 15 Novembre per l'evento conclusivo del Progetto Con_Carcere Intorno 2012/2013, che ha coinvolto gli istituti superiori di Forlì e Faenza !

Non mancate!!